

COMUNICATO STAMPA

SULL'INCONTRO DEL "TAVOLO DI DIALOGO" DEL 21 SETTEMBRE 2020

Lunedì 21 settembre presso la Casa Toniolo di Conegliano si è tenuto il quarto incontro del "Tavolo di Dialogo" sull'uso dei fitofarmaci in agricoltura, promosso dall'Ufficio per la pastorale sociale della Diocesi di Vittorio Veneto: un appuntamento caratterizzato da cordialità e sereno confronto. Convocati, come negli altri incontri, i rappresentanti dei Consorzi di tutela vitivinicoli, le associazioni di categoria e le realtà che promuovono una sensibilità ambientale, erano presenti all'incontro i Consorzi di tutela Prosecco Conegliano Valdobbiadene D.O.C.G., Prosecco D.O.C., Coldiretti, Fare Rete, Salute&Ambiente. Presenti per il coordinamento del Tavolo: don Andrea Forest (responsabile della Pastorale sociale diocesana e coordinatore del Tavolo), il prof. Giovanni Cargnello (Copresidente dell'International Academy of Vine and Wine - F), il prof. Paolo Cescon (già pro-rettore vicario dell'Università di Venezia) e don Alessio Magoga (settimanale diocesano *L'Azione*).

Tale appuntamento ha concluso la "prima fase" del progetto della Pastorale Sociale avviato nel giugno 2019, passando ora dal "Tavolo di Dialogo" ad alcune linee operative, individuate di concerto con gli interlocutori del Tavolo stesso.

Al primo punto dell'ordine del giorno le considerazioni sul "Documento finale" prodotto dalla Pastorale sociale nei mesi estivi dopo, grazie al particolare contributo del prof. Cargnello, un prolungato confronto di carattere scientifico con un gruppo di esperti – denominato "Gruppo Scientifico Operativo" – dell'Università di Padova, del CREA.Vit-Eno, della Scuola Enologica e di altre qualificate professionalità. È stata particolarmente apprezzata l'impostazione del Documento, che propone "**grandi mete**" (il più elevato grado di sostenibilità globale come punto di arrivo, con particolare riferimento al metodo biologico certificato) nella logica dei "**piccoli passi**" (che siano reali, concreti, decisi, ma a portata della situazione in cui i produttori si trovano; soprattutto nella convinzione di dover lavorare sulla formazione di una mentalità diversa e innovativa, in cui il passaggio al biologico o all'uso molto moderato della chimica – cioè solo quando strettamente necessario – che sia frutto di una convinzione etica).

Tre i possibili "cantieri di lavoro" individuati:

- La **formazione delle coscienze**, sensibilizzando da un lato i produttori a un uso della chimica responsabile, dall'altro sensibilizzando la cittadinanza rispetto a quanto già si sta facendo per la salvaguarda di salute e ambiente. Su questo aspetto si ipotizzano incontri pubblici, momenti di studio, interlocuzione con le istituzioni e specialmente le scuole per la formazione di figure tecniche adeguatamente preparate.
- Puntare sulle eccellenze dell'**agricoltura biologica e di modelli di gestione virtuosi**, individuando aziende che possano diventare dei punti di riferimento da valorizzare nel territorio e che possano diventare una sorta di "laboratorio" per la formazione di nuove figure professionali e di *opinion leader* preparati per la diffusione di tali metodi di produzione.
- Avviare, grazie al contributo del prof. Paolo Cescon, una **analisi conoscitiva del territorio** per valutarne lo stato di salute e l'eventuale inquinamento, e poi individuare con tutti gli attori coinvolti al Tavolo di Dialogo progetti per ulteriori tutele della salubrità dell'ambiente, in collaborazione con le opportune istituzioni preposte. Su quest'ultimo punto, trattandosi di una proposta ancora allo

stadio iniziale, sarà necessario un successivo e ulteriore confronto tra le parti coinvolte nel Tavolo, per meglio determinare la proposta e la sua praticabilità.

Fra i temi emersi l'attenzione è stata posta, per la prima volta, sulla necessità di uno sguardo a forme di cosiddetta "**agricoltura resiliente**" (un'agricoltura cioè capace di adattarsi all'evoluzione del clima planetario, in equilibrio con l'intero ecosistema), che sarà un tema di sempre crescente importanza, dati gli effetti che il cambiamento climatico produrrà inevitabilmente anche sulla produzione agricola e i suoi modelli di riferimento. Essendo una questione che rischierà di creare ulteriori tensioni in un prossimo futuro, sarà bene concentrarsi non soltanto sugli attuali problemi legati all'uso dei prodotti fitosanitari e chimici (ambito comunque nel quale si sta cercando di operare concretamente), ma ampliare lo sguardo in una direzione attenta alla prevenzione di nuove difficoltà, anche sociali, economiche ed esistenziali.